

# Accordo fra Regioni per i blocchi antismog

*Ieri siglato il protocollo con il ministero  
Ora le azioni saranno tutte coordinate*

## Le misure

**Previste limitazioni alla circolazione di alcuni veicoli, tra cui quelli più pesanti, nei Comuni con oltre 30mila abitanti in aree molto inquinate: sono 40 in Lombardia**

ANDREA D'AGOSTINO

**M**igliorare la qualità dell'aria nel bacino padano. Questo l'obiettivo dell'accordo siglato ieri a Bologna tra le quattro regioni coinvolte (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) e il ministero dell'Ambiente, alla vigilia del G7 Ambiente. Adesso, con questo nuovo accordo, Regioni e ministero interverranno in maniera coordinata sulla riduzione delle emissioni, come ad esempio nel blocco del traffico in determinati giorni. Per la Lombardia, in rappresentanza del governatore Roberto Maroni, ha firmato l'assessore all'Ambiente Claudia Terzi. «Sul fronte delle politiche che Regione Lombardia ha messo in campo – ha dichiarato – va citato il Pria, il Piano regionale per la qualità dell'aria, che comprende 91 misure, suddivise nei tre principali settori sui quali interverrà anche l'accordo che abbiamo sottoscritto: 40 relative al settore "Trasporti e mobilità"; 37 misure a "Sorgenti stazionarie e dell'energia" e 14 per le "Attività agricole"». Per la Lombardia è il secondo accordo sottoscritto, dalla giunta Maroni con lo Stato e con le altre regioni del Bacino padano.

L'accordo prevede, in particolare, impegni a carico delle Regioni e del ministero per contenere le emissioni dalla circolazione dei veicoli diesel, dal riscaldamento civile a legna, dall'agricoltura e zootecnia. Tra le misure previste in ambito urbano: limitazione della circolazione dal primo ottobre al 31 marzo di ogni anno (da applicare entro il primo ottobre 2018), nei giorni

dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 18,30, salve le eccezioni indispensabili, per le autovetture ed i veicoli commerciali di categoria N1 (leggeri), N2 (medi) ed N3 (veicoli pesanti) ad alimentazione diesel di categoria inferiore o uguale ad Euro 3. La limitazione sarà estesa alla categoria Euro 4 entro ottobre 2020 e alla categoria Euro 5 entro ottobre 2025 ed Euro 6 prefase 2 entro ottobre 2027. La limitazione si applica soprattutto in quei Comuni di oltre 30mila abitanti (che in Lombardia sono una quarantina) situati in quelle zone dove risulta superato uno o più dei valori limite del Pm10 o del biossido di azoto NO2. Per la sostituzione dei veicoli diesel, il ministero ha messo a disposizione delle quattro Regioni fino a 8 milioni di euro (le Regioni dovranno contribuire con proprie risorse); stesso importo anche per gli interventi in agricoltura. Non sono mancate però critiche a questo accordo. Cittadini per l'Aria onlus e ClientEarth, due organizzazioni impegnate contro l'inquinamento atmosferico, lo hanno criticato come un «accordo al ribasso», definendolo «insufficiente». Come denuncia Anna Gerometta, presidente di Cittadini per l'Aria, «nell'accordo mancano i dettagli delle misure e dei tempi certi: non sono aspetti trascurabili, considerato che un documento simile era già stato approvato nel 2014 con ben pochi risultati». Delle quattro regioni firmatarie, aggiunge, la Lombardia «è quella che oggi ha l'immediata opportunità di rimediare a questo scarso livello di ambizione dell'accordo annunciato. Chiediamo che faccia di più: adotti provvedimenti molto più incisivi. Sarebbe un segnale importante, ma soprattutto necessario alla luce degli obblighi di legge». E non lesina critiche al Piano regionale per la qualità dell'aria citato dall'assessore Terzi: lo scorso febbraio «abbiamo portato la Regione di fronte al Tar per l'inefficacia dei suoi interventi, chiedendole di aggiornare questo piano. Solo dopo il ricorso al Tar – conclude – la giunta ha deciso di intraprendere la procedura di aggiornamento, che porterà a un nuovo Pria entro aprile 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

